



6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2011



Madonna del Rosario

IN QUESTO NUMERO:

I/Adulti

Con Lei e con i Santi il nostro pellegrinaggio verso la patria celeste (<i>Benedetto XVI</i>)	pag. 3
Storia grande di un pastore (<i>Paolo Rizzo</i>)	» 5
Rosario e mistero cristiano (<i>P. Pio Marcato O.P.</i>)	» 7
Il giocoliere non aveva altro da offrire alla Madonna	» 9
I frati sotto il manto della Madre di Dio	» 10
Le Anime del Purgatorio ci ricompenseranno!	» 11
“La Mamma di S. Vittore”: Suor Enrichetta Alfieri	» 12
Uscire allo scoperto per difendere la nostra fede	» 13
«Io lavoro per il Purgatorio...»	» 14
Il 29° Pellegrinaggio del Rosario a Fatima	» 15
A Torino, grande festa per S. Domenico	» 19
Posta e Notizie	» 20
Consensi e incoraggiamenti	» 21
Nuovi Zelatori e Zelatrici – Nuovi Associati	» 22
Ricordiamo i nostri Defunti	» 23
Grazie! e Auguri!	» 24

II/Ragazzi

Con l’Immacolata verso il Natale (<i>Benedetto XVI</i>)	» 25
Quell’8 dicembre di San Domenico Savio	» 27
La ragazza e il prete	» 29
Miracolo a Natale	» 30
Ridete, fa bene alla salute!	» 31

INTENZIONI PER L’«ORA DI GUARDIA», cioè la recita del ROSARIO INTERO di 15 Misteri (1), con le litanie lauretane, UNA VOLTA AL MESE, nel giorno e ora scelta dall’Associato/a e comunicata al Centro del Rosario.

NOVEMBRE, mese dei suffragi per le ANIME del PURGATORIO. «Essendo certo, anzi di fede, che noi possiamo coi nostri suffragi (...) e principalmente con le orazioni praticate dalla Chiesa, sollevare quelle sante Anime, *io non so come possa essere scusato da colpa, chi trascura di porgere loro qualche aiuto, almeno colle sue orazioni*». S. Alfonso M. de’ Liguori (“Del gran mezzo della preghiera”, c. I, 3).

DICEMBRE, ultimo mese dell’anno: in ringraziamento per tutti i benefici ricevuti nel 2011 e **in implorazione di perdono** per i nostri e gli altrui peccati.

(1) Nota: i “Misteri della luce” sono un’aggiunta *facoltativa*: Giovanni Paolo II li propone (non li impone) come «opportuna integrazione» (non elemento essenziale) «lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità» (Ros. V. M., n. 19). Quindi, se si dicono si fa bene, se non si dicono non si fa male. Cfr. “Madonna del Rosario” n. 2/2004, pag. 13, e la nuovissima edizione 2011 de “Il nostro Rosario”, pag. 39.

In copertina: Natività.



Con LEI e con i SANTI

*il nostro pellegrinaggio
verso la patria celeste*

Cari fratelli e sorelle!

La solennità di Tutti i Santi ci invita ad innalzare lo sguardo al cielo e a meditare sulla pienezza della vita divina che ci attende. «Siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora ri-

velato» (1Gv 3,2): con queste parole l'apostolo Giovanni ci assicura la realtà del nostro profondo legame con Dio, come pure la certezza della nostra sorte futura. Come figli amati, perciò, riceviamo anche la grazia per sopportare le prove di questa esistenza terrena. (...)

La santità, imprimere Cristo in se stessi, è lo scopo di vita del cristiano. (...) E noi pregustiamo il dono e la bellezza della santità ogni volta che partecipiamo alla liturgia eucaristica, in comunione con la "moltitudine immensa" degli spiriti beati, che in cielo acclamano in eterno la salvezza di Dio e dell'agnello. (...)

La liturgia del 2 novembre e il pio esercizio di visitare i cimiteri ci ricordano che la morte cristiana fa parte del cammino di assimilazione a Dio e scomparirà quando Dio sarà tutto in tutti. La separazione dagli affetti terreni è certo dolorosa, ma non dobbiamo temerla, perché essa, accompagnata dalla preghiera di suffragio della Chiesa, non può spezzare il legame profondo che ci unisce in Cristo. (...)

Alla Vergine Maria, guida sicura alla santità, affidiamo il nostro pellegrinaggio verso la patria celeste, mentre invochiamo la sua materna intercessione per il riposo eterno di tutti i nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della Risurrezione.

BENEDETTO XVI

(all'Angelus, 10-XI-2010)

Il reciproco sostegno nella Comunione dei Santi

Nei casi più disperati San Luigi Orione si confortava dicendo: «C'è la Provvidenza, c'è la Madonna e ci sono le Anime del Purgatorio che pregano per noi... Hanno sofferto e soffrono e non possono non rispondere a chi chiede».

Storia grande di un pastore



L'amicizia con lui risale alla mia infanzia. Nato a S. Carlo di Costigliole, ho imparato ad andare a Messa e a pregare, nei primi anni '50 del secolo scorso, proprio nella chiesetta del mio borgo, dedicata al santo Cardinale Arcivescovo di Milano, nel 1620, a soli dieci anni dalla sua canonizzazione. Quando vidi la prima volta quell'uomo vestito di porpora in adorazione di Gesù Crocifisso, sulla tela dietro l'altare, domandai: «E quello chi è?». La mia mamma mi spiegò: «È San Carlo Borromeo», e mi narrò qualcosa della sua vita.

A me piacque subito quel volto dal grosso naso, tutto concentrato sul Crocifisso, in atto di ascoltarlo e di parlargli e mi feci l'idea che doveva essere un grande amico di Gesù, proprio ciò che colpiva me. Fatto più grandicello, imparai a conoscerlo e a stimarlo assai e a considerarlo tra i santi miei amici: se ero nato in una frazione dedicata e lui, doveva pure darmi una mano nella vita!

Un santo Arcivescovo

Nato ad Arona (Novara) il 2 ottobre 1538, Carlo Borromeo, nipote da parte di madre del Papa Pio IV (Medici), a 24 anni era già sacerdote e Vescovo. Lo zio-Papa lo volle, giovanissimo, suo Segretario di Stato e qualcuno sorrise: il solito raccomandato? Proprio no, perché apparve subito la sua austerità, il suo spirito di preghiera, il suo stile di continua "conversione" che veniva rendendolo sempre più simile a Gesù.

A 27 anni, nel 1565, Pio IV lo mandò Arcivescovo a Milano e gli conferì la porpora cardinalizia. A Milano, chi pensava di aver davanti un ragazzo, si ricredette subito, perché il Card. Carlo, che aveva già avuto un ruolo fondamentale nella conclusione del Concilio di Trento, ora a Milano era deciso ad applicarlo, senza scherzare affatto, in tutti i suoi sacri canoni.

Arcivescovo di Milano – la più grande Diocesi d'Europa – e Primate su altre 15 Diocesi della Lombardia, del Piemonte e del Canton Ticino, *diede subito inizio a un'opera grandiosa di restaurazione e di santificazione dei sacerdoti e delle anime*

e lui affidate, con stile autorevolissimo e incutendo rispetto e venerazione, nonostante la sua giovinezza.

Al Conclave dell'inizio 1566, dopo la morte di Pio IV, qualcuno pensò di eleggerlo Papa, ma lui dirottò i voti dei Cardinali sul Card. Michele Ghisleri, che era un santo domenicano di Alessandria, il quale fu eletto e volle chiamarsi Pio V. Ci fu subito sintonia perfetta tra i due, Carlo e Papa Pio V, anche quando quest'ultimo pubblicò la bolla *Consueverunt* che promuoveva il Santo Rosario alla Madonna a difesa e protezione della Chiesa. Il Card. Carlo, sulle orme di Pio V, fu rosariante convinto e appassionato: «*Dalla Madonna, ogni bene*».

Attuando, come Pio V voleva con ferrea volontà, il Concilio di Trento in ogni ambito della Chiesa, il santo Arcivescovo diede inizio a Visite Pastorali frequenti e regolari su tutto il territorio della sua Diocesi, a riunioni di sacerdoti, a fondazioni di Seminari, a direttive liturgiche per i due riti romano e ambrosiano, a catechesi a tutti i livelli. Celebrò undici Sinodi diocesani che servirono da modello ad altre Diocesi in tutta Europa, fondò scuole gratuite, creò collegi per la gioventù, case di formazione per le giovani in pericolo. *La parrocchia – secondo S. Carlo – diventa il centro della formazione cristiana, della preghiera, della Confessione e della S. Messa santamente celebrata e partecipata, della carità.*

«L'epopea borromaica»

Qualcosa di grandioso, una vera epopea. All'udire di tanto lavoro, San Filippo Neri (1515-1595) esclamò: «*Ma quest'uomo è di ferro?*». Non era di ferro, ché spesso anzi appariva fragile e dolente, ma era fortificato dalla preghiera continua, Rosario compreso, dall'amore a Gesù Eucaristico, che adorava di giorno e di notte, da una passione divorante per Lui, Gesù, di amarlo e di farlo amare da tutti, da uno spirito e da uno zelo apostolico che l'avrebbe buttato anche tra i leoni pur di salvare le anime dell'inferno, e condurle, attraverso una vita nella grazia di Dio, al Paradiso.

Egli stesso scoprì che un sesto della gente della sua Diocesi aveva bisogno di assistenza anche materiale. Così *Carlo diventò l'uomo della carità, specialmente nelle epidemie che allora non mancavano*. Nel 1576 scoppiò la peste: «fu chiamata la peste di S. Carlo, tanto forte era stata la sua carità» – scrisse il Manzoni (I promessi sposi, c. 31). Il 3 novembre 1584, il Card. Carlo morì a soli 46 anni, dopo aver dato tutto.

I suoi successori a Milano, sulla "cattedra di Ambrogio e Carlo", per molti decenni continuarono la sua opera, con il suo stile esemplare. Il Card. Giacomo Biffi, milanese arguto, l'ha chiamata giustamente «*l'epopea borromaica*». Che dire, amici? Io penso che oggi, a 400 anni dalla sua canonizzazione (1610-2010) *abbiamo bisogno – oh, immensamente bisogno – di Vescovi così, preoccupati di amare e di far amare Gesù e di salvare le anime.*

Paolo Rizzo

ROSARIO e mistero cristiano

Celebrare, meditare, contemplare il mistero di Cristo, nostra salvezza, con Maria Santissima.

Questa una delle espressioni più ricorrenti che si proclamano durante le Liturgie e oggi anche nelle nostre case e nei gruppi cristiani più impegnati.

Sarebbe una frase fatta se non ci fossero poi i problemi pratici, quelli che devono riuscire ad incarnare le idee più luminose.

Rivivere e gustare i «grandi avvenimenti» (Lc 24,18) della salvezza non è una cosa impossibile... basta vivere ed essere Chiesa; bisogna comunque partire dalla fede, dalla fede animata ed illuminata dalla carità, dal sincero amore per il Signore che per noi si è fatto «Carne» (Gv 1,14).

Ci viene offerto un duplice mezzo: quello di vivere autenticamente la liturgia pasquale ripresentata nella celebrazione domenicale, e riscoprire il S. Rosario di Maria e con Maria rivivere la vita, il mistero del Signore Gesù.

* * *

Dal rinnovamento liturgico abbiamo appreso un nuovo stile di gestire, capire, vivere nell'ambito della Chiesa, ma non ancora quello più vero ed autentico di amare. Una fede semplice e complessa quale la nostra – che deve sempre essere riscoperta, ampliata e soprattutto incarnata – deve avere per sostegno una forte dose di affetto, di apertura di cuore, una umiltà calda e solenne che solo Maria, la Madre di Gesù, può indicarci per superare facili devozionismi o errate disposizioni che svaniscono poi nel folklore di gesti stanchi e abitudinari.

Celebrare la festa dei Santi e dei Fratelli dell'unica Chiesa dei Risorti – Convertiti e Redenti – vuol dire riscoprirsì al centro del Mistero di Dio e partecipi di quella grazia travolgente ed infinita che Cristo con il suo atto di obbedienza filiale al Padre ci ha meritato (Eb 5,9).



È proprio nella ricorrenza di questa festa di gioia e speranza con tutti i fratelli che la realtà di Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, emerge con tutta quella vastità e imponenza che la devozione e l'affetto riescono a far intravedere solo in parte.

* * *

Maria, la Regina e la Madre ci inserisce in modo perfetto nella Comunità dei Santi ma soprattutto nella storia della salvezza che ha avuto il suo inizio nell'umiltà e nel silenzio della Grotta. È Lei che ci fa vivere in modo progressivo e completo inserendoci nel mistero del Figlio, nel mistero sublime, sconcertante e stupendamente bello della Trinità.

Rimane allora compito nostro riscoprire come Dio ha voluto realizzare nelle sue creature avvilita dal peccato, la forza della Redenzione, il soffio della Santificazione.

È Maria, la SS. Vergine-Madre, che ci fa contemplare il mistero di Dio che si fa carne, come Lei l'ha contemplato, vissuto, sofferto.

* * *

Col S. Rosario di Maria allora finalmente ritroviamo la nostra dignità, la nostra tragedia, la nostra speranza: Misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi. E Maria riaffida a ciascuno di noi il compito di rileggere, riscoprire, e incarnare il Vangelo vivo, la Buona Novella del Regno, la presenza del «Dio-con-noi».

Dopo la tanta luce della Chiesa dei Santi è ancora Lei che ci accompagna al Presepe, al luogo della povertà, alla «Casa del Pane» per sentirci avvolti dalla calda gioia dei poveri, dei perseguitati, degli amanti la giustizia e la pace, e celebrare così l'Eucaristia, il ringraziamento perfetto.

Maria diviene in modo impressionante, tanto umano e tanto spirituale, la nostra guida, l'unica su cui contare, l'unico modello capace di esprimere tutta la nostra ricerca di verità.

Il Suo Rosario parte dal silenzio e giunge alla festa. Noi oggi vivendo la grande festa dobbiamo avere il coraggio di tornare indietro e vivere col cuore della Chiesa il silenzio così carico di grazia del nostro mistero cristiano: diventare «Figli di Dio» (Gv. 1,12).

Nella Grotta come sul Calvario, come in Cielo, troveremo sempre la Madre (Mt. 2,11).

P. Pio Marcato O.P.

Il giocoliere non aveva altro da offrire alla Madonna



Barnaba di Compiègne, così esperto nei suoi giochi di prestigio, da far rimanere a bocca aperta la gente durante le fiere di campagna; e tuttavia resta povero in canna e patisce la fame. Ed è in piena e spietata fame, in una sera di gelida pioggia, che incontra sulla strada un frate. «Compagno – gli dice questi – come mai siete vestito tutto di verde?». «Perché sono di professione giocoliere, il più bel mestiere del mondo». «Amico – risponde il frate – badate a quel che dite: non c'è più bel mestiere che l'essere frate, perché in convento si celebrano le lodi di Dio, della Vergine e dei Santi».

La cosa riuscì nuova a Barnaba; dietro invito del frate, accettò di farsi religioso anche lui. Ma dopo un po' di tempo egli divenne mesto. Diceva a se stesso: «Ecco, il priore compone trattati sulla Madonna; fra Macrobio li ricopia su pergamene finissime, che poi fra Alessandro orna con miniature incantevoli; altri frati cantano le lodi di Maria, altri compongono inni o scolpiscono statue in suo onore; io, invece, non so far niente, niente». Una volta, però, assentatosi dalla comunità, egli si recò nella cappella della Madonna e continuò così ogni giorno, e non fu più visto triste, ma allegro. Con due frati anziani, il priore volle andare a vedere cosa succedeva in quella cappella e osservò attraverso le fessure della porta: Barnaba, testa in basso, gettava in alto con la mano certe palle di rame, che poi riprendeva coi piedi con una destrezza straordinaria; lo faceva, s'intende, in onore della Madonna; non avendo altro, Barnaba offriva quello che poteva.

I due frati anziani gridarono al sacrilegio; il priore pensò che il buon Barnaba fosse impazzito; tutti e tre si preparavano a trarlo fuori dalla cappella. Ma ecco, videro la Vergine scendere i gradini dell'altare, avvicinarsi a Barnaba e asciugargli con il manto azzurro il sudore che gli gocciolava dalla fronte.

Trattenendo il fiato, i tre si arrestarono. «Beati i poveri in spirito», disse il priore. «La Madonna è comparsa a lui, povero e ignorante, e non a noi sapienti e dotti!», dissero gli altri due. «Amen!» rispose il priore, baciando la terra.



I frati sotto il manto della Madre di Dio

Una volta il beato Domenico, dopo aver pregato fino a mezzanotte, uscì di chiesa e andò nel dormitorio, raccogliendosi in preghiera a un'estremità di esso. Stando in preghiera guardò verso l'estremità opposta del dormitorio, e vide venire tre donne bellissime: quella che era al centro pareva più bella e più distinta delle altre. Una delle altre due portava uno splendido vaso, la seconda portava l'aspersorio e lo porgeva alla signora che stava in mezzo a loro. Ella dunque andava aspergendo e benedicendo i frati, e disse al beato Domenico: «Io sono colei che voi invocate ogni sera; ogni volta che dite "Orsù dunque, avvocata nostra", subito mi prostro davanti a mio Figlio per impetrare da lui che custodisca quest'Ordine». Detto questo terminò di benedire e aspergere i frati facendo il giro del dormitorio, e poi disparve.

Il beato Domenico allora ritornò a pregare nel luogo dove era prima, ed ecco fu improvvisamente rapito in spirito davanti a Dio e vide il Signore e la Madonna seduta alla sua destra avvolta in un manto azzurro. Ma guardandosi attorno Domenico vedeva davanti a Dio religiosi di tutti gli Ordini, mentre solo del suo non ne vedeva nessuno, allora si mise a piangere amaramente e se ne stava lontano, non osando avvicinarsi al Signore e a sua Madre. La Madonna gli fece cenno di venirle vicino, ma egli non osava, finché il Signore non lo chiamò anche lui. Il beato Domenico allora si avvicinò e andò a gettarsi ai loro piedi, piangendo amaramente. Il Signore gli disse di alzarsi. Egli si alzò e il Signore gli chiese: «Perché piangi così?». Rispose: «Piango perché qui vedo frati di tutti gli Ordini, ma del mio non ne vedo». Il Signore gli chiese: «Vuoi vedere il tuo Ordine?»; egli tremando rispose: «Sì, Signore». Allora la Madonna aprì il mantello di cui era rivestita e davanti al beato Domenico lo spalancò, così grande che sembrò occupare tutto il paradiso, e sotto di esso egli vide una gran moltitudine di frati. Allora il beato Domenico inginocchiandosi rese grazie a Dio e a Maria sua Madre, e la visione scomparve. Subito ritornò in sé e immediatamente suonò il Mattutino. Dopo l'Ufficio riunì i frati in capitolo e *tenne un lungo e splendido discorso, esortandoli all'amore e alla reverenza per la Beata Vergine Maria* e narrando anche la visione avuta.

Dagli "Episodi della vita di S. Domenico raccontati dalla Beata Cecilia"

Le Anime del Purgatorio ci ricompenseranno!

San Tommaso d'Aquino insegna che «*i suffragi tornano a vantaggio non solo di coloro per cui sono offerti, ma anche per coloro che li fanno. E, giunte in Paradiso, le Anime liberate intercederanno per noi*».

Bellissimo! Ogni Anima che mandiamo in Paradiso significa per noi un intercessore in più presso il Signore!

O Maria, Nostra Signora del Purgatorio, Porta del Cielo, dopo questo esilio mostra a noi e ai nostri Morti GESÙ, il frutto benedetto del tuo seno; o clemente, o pia, o dolce Vergine MARIA!



UN ABORTISTA SINCERO

Ho scelto mia moglie perché fra le sue virtù c'era quella che non voleva figli. Non voglio tirar fuori finte ragioni di sovrappopolazione o altra ideologia: è perché trovo che i figli non diano altro che problemi e seccature. Ti sconvolgono la vita, le abitudini, il sonno, ti legano, e sono un aggravio economico spaventoso. Poi, quando non hanno più bisogno di te, ti piantano. Sono insomma un pessimo investimento.

Nando Ario

(da un'inchiesta di Donata Kalliany, in "Amica", Milano, 28-IV-1977, p. 153)

Se reciterete il S. Rosario in famiglia, tutti uniti, voi gusterete la pace, voi avrete nelle vostre dimore la concordia degli amici. (Pio XII)

“La Mamma di S. Vittore”

Suor Enrichetta Alfieri

Il 26 giugno u.s. in Piazza Duomo a Milano è stata beatificata Suor Enrichetta Alfieri (1891-1951) familiarmente chiamata “la Mamma di S. Vittore”, il noto carcere milanese.

Di umile famiglia di Borgo Vercelli, a 20 anni entrò tra le Suore di Carità di S. Antida Thouret ove fu incaricata di fare scuola nelle elementari. Ben presto fu costretta all’immobilità da una dolorosa malattia che la portò in fin di vita. Invano fu mandata in pellegrinaggio a Lourdes alla “Grotta”. Continuando a raccomandarsi alla B. Vergine con tanta fiducia, in seguito riebbe miracolosamente la salute.

Venne quindi destinata al Carcere di San Vittore, dove con le consorelle doveva essere vicina alle detenute del braccio femminile e lì si distinse per la pazienza, la comprensione, il sostegno morale di quelle infelici.

Come scrive l’archivista delle suore, «è documentata la sua profonda devozione alla Madonna, che si manifestava esteriormente attraverso la frequente recita del S. Rosario (e non solo portava sempre al fianco la corona). Questa sua filiale devozione era divenuta così contagiosa che anche le detenute si univano a lei e colpisce il vedere intenta a pregare davanti alla grotta del penitenziario con lei la detenuta più temuta e di cui i giornali avevano parlato, perché pluriomicida. Ebbene, la dolcezza e la preghiera di Sr. Enrichetta l’avevano portata a inginocchiarsi nella recita del Rosario».

Specialmente durante la guerra si distinse per la sua comprensione, l’ascolto, la bontà materna, conforto e aiuto nelle difficoltà di ogni genere delle imprigionate, specialmente ebreo, e “ricercate” nel periodo della Resistenza. Finì nel “carcere duro” per un soccorso clandestino, ma risparmiata dalla fucilazione.

Dopo la Liberazione, i partigiani stessi la riportarono a S. Vittore ove continuò la sua generosa opera di aiuto, comprensione e bontà materna da vera “suora della carità”.

(a cura di Sr. M. Grazia Traverso)



Uscire allo scoperto per difendere la nostra fede

«Caro direttore, ho letto l'editoriale di sfogo di don Maurizio Patriciello del 23 gennaio scorso (“Sono un prete stufo di fango”), che condivido, e poi in seguito le lettere di condivisione di alcuni sacerdoti e quella del signor Vincenzo B. di Roma, il quale al contrario minimizza l'effetto sul pubblico di un “disegnino tragicomico ed irriverente” di Vauro sulle questioni sacre e religiose, presentato ad “Annozero” e che lei ha giustamente stigmatizzato.

Caro direttore, innanzitutto le esprimo gratitudine e stima per il coraggio e la determinazione con cui si impegna a controbattere gli attacchi e le offese che provengono da molti fronti contro la Chiesa, il Papa, i religiosi e i cristiani perseguitati in molti Paesi del mondo. Detto ciò, vorrei sottolineare che non si può più tollerare e minimizzare la pericolosità di attacchi subdolamente denigratori, anche attraverso una certa satira che falsamente si autocompiace e si autolegittima in nome della libertà di stampa e di pensiero.

È diventato essenziale, in nome della stessa libertà, avere il coraggio di uscire allo scoperto. Sarebbe incoerente, da parte di tutti noi che ci professiamo cristiani, rimanere rinchiusi “nelle sacrestie”. Difendere i valori e gli insegnamenti della nostra madre Chiesa deve costituire un impegno quotidiano dal quale non possiamo esimerci. Il messaggio evangelico ci esorta con esplicita chiarezza: “Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt 5,14-16). È un messaggio impegnativo: il cristiano deve essere luce e sale del mondo, difendendo i valori cristiani in ogni luogo e circostanza».

Nicola Barbato (da “Avvenire”, 27-II-2011)

ROSARIO DEL MORENTE, stretto nelle ore supreme, come un ultimo appoggio, tra le sue mani tremanti, allorché attorno a lui i suoi lo recitano a voce bassa. Corona che resterà sul suo petto con il crocifisso, testimonia della sua confidenza nella misericordia di Dio e nell'intercessione della Vergine, di cui era pieno il cuore che ha cessato di battere.

Pio XII (agli sposi, 8-X-1941)

«Io lavoro per il Purgatorio...»

Il gesuita P. Millierot, grande anima di apostolo, diceva al suo Superiore, un mese prima di morire: «Voi, reverendo Padre, lavorate per il Cielo?».

«Almeno, io lo spero: e voi?».

«Io no».

«E allora, per chi lavorate?».

«Io lavoro per il Purgatorio. Passo le mattinate a mandarvi tanta gente, che senza di me andrebbe all'inferno; il resto del tempo ne tiro fuori più che posso».

E così dicendo, mostrava il suo grande Rosario, che andava sgranando per le vie, e ovunque, per le anime del Purgatorio.



LA PREGHIERA ROSARIANA E IL DOMENICANO...

La preghiera rosariana, soprattutto per il predicatore e il teologo domenicano, è un correttivo e una difesa nei confronti della tentazione alla superbia, tentazione che non è poi così aleatoria in un religioso il quale, per le sue doti culturali ed intellettuali, può sentirsi attratto dalla prospettiva di dominare e affascinare le folle con le sue trovate magari geniali, ma tali a loro volta da istigare alla superbia ed alla vanità.

La recita del Rosario lo tiene umile tra gli umili, semplice tra i semplici, piccolo tra i piccoli, povero tra i poveri, mite tra i miti, affinché con la grazia di Cristo e l'intercessione di Maria possa veramente arricchire molti.

P. Giovanni Cavalcoli O.P.

(da "il TIMONE", maggio 2011, p. 45)



VITA dell'ASSOCIAZIONE

Ma le conoscete le 3 Associazioni rosariane?... Ecco i dati essenziali:

ROSARIO VIVENTE: OGNI GIORNO UNA DECINA ossia: Mistero, Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

CONFRATERNITA DEL ROSARIO: OGNI SETTIMANA UN ROSARIO INTERO ossia: 15 decine, anche divise nei vari giorni della settimana (1).

ROSARIO PERPETUO: OGNI MESE UN'ORA DI GUARDIA ossia: Rosario intero di 15 decine in aggiunta al Rosario settimanale della Confraternita, più le litanie lauretane, in giorno e ora scelti dall'Associato e comunicati al Centro del Rosario.

Nota - All'atto dell'iscrizione si riceve la pagellina/ricordo dalla Zelatrice/Zelatore o dal Centro del Rosario.

(1) Ricordiamo che i cinque "Misteri della luce" sono un'aggiunta *FACOLTATIVA* alla struttura tradizionale TERNARIA "gaudiosi-dolorosi-gloriosi". (Giovanni Paolo II, "Rosarium Virginis Mariae", n. 19).

**Dal 10 al 14 SETTEMBRE il 29° PELLEGRINAGGIO DEL ROSARIO
guidato dai Padri Domenicani ("Fratelli Predicatori")**

Fatima! Fatima!



Siamo venuti da lontano con un viaggio meraviglioso. E lei, la Madre Maria ci attendeva perché **FATIMA = MARIA**. Il mattino del primo giorno è la gioia, la scoperta e l'incontro con Gesù Eucaristia. Nel pomeriggio la partecipazione alla Pro-

cessione Eucaristica è stata un trionfo di Gesù, vissuto con fede e silenzi adoranti. Alla sera la Processione Mariana, con 100 e 100 ceri accesi, ci ha commossi. Nella notte, erano segno di Gesù - Luce del mondo. Egli ci ha consegnati a Maria come figli!

Altro momento suggestivo è stata la Via Crucis sui passi del Signore Gesù e dei tre Pastorelli ad Aljustrel. La presenza dell'Angelo al Cabeço ci ha fortemente sorpresi per il luogo aspro, sassoso e per le richieste forti ed esigenti. La preziosa preghiera insegnata ai tre fanciulli è diventata anche nostra ed è sgorgata tante volte dai nostri cuori.

Ancora abbiamo considerato le apparizioni dell'Angelo sul pozzo di Aneiros. L'Angelo educava i tre pastori e noi alla penitenza, alla mortificazione e alla recita del Santo Rosario per la conversione dei peccatori. E l'Angelo ci educa alla presenza di Dio.

La sera del 12 settembre, splendida fiaccolata con un numero incalcolabile di fedeli, per la veglia in attesa del 13! Il Card. Tettamanzi era presente con cinque Vescovi e tantissimi sacerdoti e con il popolo dei fedeli da tutto il mondo.

L'ultimo giorno, ricorrenza della penultima apparizione, comincia con la recita del Rosario nella Cappellina, in dieci lingue. La Madonna, con devota processione, viene collocata al centro per la celebrazione della S. Messa.

...È poco quello che si può scrivere, è molto ciò che ci portiamo nel profondo del cuore.

Il cuore di Maria ci educa alla fede profonda, a fare sintesi tra fede e vita, cioè a convertirci.

Lasciamo che gli occhi di Maria vedano il nostro cuore per trasformarci.

Suor Milena F.M.A.

TESTIMONIANZE al ritorno da FATIMA

▶ «Il pellegrinaggio è sempre una grazia di Dio, una purificazione dell'anima, e tu Maria, a Fatima, ci inviti a purificarci attraverso la preghiera e la penitenza. Aiutaci ad imitare le tue virtù, affinché possiamo contribuire alla redenzione attraverso una vita santa». *Evelina Buratto e Monica Favero (Leini - TO)*

▶ «Cara Madonnina, siamo tornati a Fatima dopo un po' di anni, tu ci volevi ancora una volta ai tuoi piedi. Abbiamo tanto ricordato Mario, il nostro cugino che ci accompagnava nei viaggi precedenti, lui desiderava tanto ritornarci, invece questa volta ci ha guardati di lassù. Grazie Maria, sei proprio la nostra mamma, anche questa



Fatima, 10-14 settembre 2011 - 29ª Pellegrinaggio Domenicano del Rosario.

volta mi sono fidata di te, avevo tanta paura per mio marito che non si fidava a tornare, ma io gli ho detto: “Fidiamoci di Maria, se ci vuole ci pensa lei”. È proprio stato così, è andato tutto bene. Al passaggio della Madonna abbiamo pianto tutti e due calde lacrime nel salutarla perché l'addio è sempre triste, ma Fatima ci resterà nel cuore». *Carlo e Teresina Tarditi (Cuneo)*.

▶ «Come una madre amorosa ha chiamato noi, suoi figli, ad essere presenti nella gloria del suo luogo santo dove si respira l'aria del paradiso. Madre cara, ci hai accolti con grande gioia, con disponibilità infinita, stringendoci tutti quanti stretti stretti tra le tue amorevoli braccia. Mamma di Fatima, per questo grazie, grazie, grazie». *Margherita Croce (Torino)*.

▶ «Ringraziamo la Vergine Santa per questo dono che lei ci ha donato, come segno della sua bontà e amore. Oh, Mamma, siamo venuti per affidare al tuo cuore tutte le nostre intenzioni, fatiche e sofferenze. Torniamo con la gioia e la speranza che saremo esauditi; grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Abbiamo sperimentato l'amore di sapere che tu ci sei sempre vicina, per aiutarci a cercare sempre più Gesù come nostra fonte di vita e di pace». *Hermana Lidia e Sr. Luciana, Missionarie della Passione di N.S.G. (Villanova Mondovì - CN)*

▶ «Era la prima volta che andavo a Fatima. Fatima mi ha riempito di gioia, di amore, di tenerezza verso la Madonna, regalandomi giornate di pace, la pace di Dio attraverso Maria. Adesso bisogna portare questa gioia, pace, anche agli altri, altrimenti si rischia di essere solo degli egoisti, e il vero cristiano si deve offrire come ha fatto Maria verso Dio, Gesù verso noi. Questi

piccoli angoli di paradiso sono grazie di un Dio che non ci abbandona mai. Un messaggio di Medjugorje, dice la Madonna che: se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia. Io in umiltà aggiungo: se veramente capiamo quanto ci ama Gesù, moriremo di gioia. Che Dio ci accompagni e Maria ci assista per essere sempre più discepoli di Gesù». *Raffaele (Torino - S. Domenico)*

▶ «Sono entusiasta e molto colpito. La Madonna ci dice di fare ciò che dice il Figlio, come alle nozze di Cana. Seguendo il Figlio siamo solerti nel togliere la trave dal nostro occhio e guardare di meno la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello pagano o cristiano. Con l'aiuto della Madonna e la sua intercessione, molte cose insperate diventano possibili». *Andrea Anibale Chioldi*.

▶ «Devo tanto ringraziare il Signore per questo bellissimo pellegrinaggio a Fatima pieno di meraviglia e stupore. È stato bello incontrare tanta gente perché insieme abbiamo pregato per tutti. La Vergine Maria protegga sempre i sacerdoti, i religiosi, le religiose, le famiglie, i giovani e tutti sotto il suo Manto e ci benedica. Grazie P. Minetti, Fr. Alberto e Sr. Milena». *Antonina Bima (Cuneo)*.

▶ «Essendo per la prima volta a Fatima, l'emozione è stata forte! Non ci sono parole per spiegarla, perché bisogna credere nella Madonna, amarla e pregare. Nonostante le nostre debolezze, la Madonna ci ama, però siamo noi che dobbiamo credere in lei. E anche se non abbiamo il coraggio di aprire il nostro cuore ed essere buoni cristiani, dobbiamo fare come diceva suor Lucia: “Fuori essere uguali a tutti, però dentro essere diversi da tutti”». *Paul Chichirita (Romania)*.

Grazie, o Madre e Regina del Rosario! Grazie, o Beati Francesco e Giacinta di Fatima!

A Torino, grande festa per San Domenico

Preceduta dal triduo, si è svolta lunedì 8 agosto nella chiesa dei Domenicani la festa del Fondatore dei Frati Predicatori. *Ma che festa!* Fra Alberto Mangili ha superato se stesso. Con l'aiuto dei suoi amici seminaristi e volontari ha organizzato una giornata indimenticabile.

Le campane gioivano nel loro suono con cui i baldi giovani ed allegri seminaristi chiamavano a raccolta i fedeli, per essere poi collaboratori alle funzioni sotto la guida del cerimoniere Alessandro.

I fiori: girasoli e lillium che ornavano la statua di S. Domenico e l'altare maggiore. Che meraviglia! Sotto lo sguardo della Madonna del Rosario, che dal trono inghirlandato di un tappeto rosso di gladioli sembrava approvare col suo volto materno.

Gli stendardi coronavano l'altare e davano segno della presenza dei vari gruppi ed associazioni. Rosarianti, Terziari, Cavalieri di Malta, Madonna dell'Arco, Gesù Misericordioso, Non Vedenti.

I fedeli ed amici di San Domenico hanno fatto sentire la loro presenza in tutta la giornata, soprattutto alle varie celebrazioni: in particolare alle ore 10 con la S. Messa presieduta da don Giuseppe Rambaldi (terziario domenicano); alle 17,30 nel solenne S. Rosario guidato da Fra Alberto con l'alternarsi nei cinque Misteri dei vari gruppi. Alle ore 18 S. Messa solenne presieduta dal P. Angelo Preda O.P., parroco a Venezia. Concelebravano il superiore P. Bertolino, P. Mattei, P. Mario Mazzoleni, parroco di S. Maria delle Rose, coadiuvati dai diaconi di S. Dalmazzo di Torino e di Grana Montemagno.

La cantoria di Grana Montemagno, meravigliosa! Sembrava di essere in una cattedrale. Chiesa colma di fedeli; all'altare, sacerdoti, diaconi, seminaristi e chierichetti "un po' adulti": quasi un pontificale!

Queste sono le feste e solennità, bravo Fra Alberto!, la gente non si dimentica.

Per finire la giornata, l'instancabile Fra Alberto ha pensato anche ad un simposio, un rinfresco ed una frugale cena nella sala Cateriniana per cantoria, sacerdoti, seminaristi e benefattori, preparata dalla cuoca Angela coadiuvata dagli amici Marcellino e moglie, Elena e Giulia per il servizio. Bravi!

Al termine, stanchi ma tutti contenti, per aver onorato San Domenico ed incontrato tanti amici.

Enrico Raina

Da SAN NAZZARO SESIA (NO)

Gruppo delle Rosarianti: crescono le adesioni

«Dall'inizio di questo anno è nato il gruppo delle Rosarianti, formato grazie ad una persona di buona volontà, la Zelatrice, che si occupa delle iscrizioni, della "promozione" della recita del Rosario e della distribuzione del Bollettino "Madonna del Rosario". Inoltre la responsabile collabora attivamente alle iniziative mariane e alle preghiere quotidiane, così con il suo esempio le altre associate si impegnano alla recita di un Rosario quotidiano individuale.

Il gruppo è attualmente composto da un buon numero di persone, ma grazie al "passaparola" si sta ampliando bene e con entusiasmo.

Che i componenti del gruppo, attraverso l'intercessione della Santa Vergine, riescano sempre a trovare momenti di silenzio per pensare e riflettere su quello che conta veramente nella vita.

(dal "Corriere Eusebiano",
23-VII-2011, p. 13)

Da SAN DAMIANO D'ASTI

Sempre presente la lunga amicizia cementata dalla Madonna!

«Rev. Padre L. Minetti, rev. Sr. Milena, (...) qui tutto bene. Per San Lorenzo assicuro mio ricordo di preghiera per lei, Promotore del Rosario, ricordando che quattro anni fa (2007), anno del "miracoloso" inci-

dente (1) ero stato a trovarla all'ospedale di Acqui e proprio il giorno 10 agosto. Si vede che il Signore e la Madonna non avevano ancora ispirato il Padre Provinciale per poterla sostituire ed hanno provveduto "loro", autorità superiore!!!, e lei più vispo che mai è sulla breccia. "Deo gratias".

Un caro ricordo, viva riconoscenza. Con ogni bene amico: *Alberto Marinetto*.

A Suor Milena lunga vita ed in servizio per l'Associazione Rosarianti».

(1) Vedi "Madonna del Rosario", n. 6/2007.

Da FONTAINEMORE (AO)

Fedeltà!

«... Almeno una volta all'anno mi faccio viva anzitutto per ringraziare del lavoro che fate, per la pubblicazione del Bollettino "Madonna del Rosario" e per la preghiera che ogni giorno fate per noi e che ci tiene uniti nel nome di Maria.

Saluti al Padre che ricordo con simpatia e riconoscenza. Alcune comunicazioni di ... servizio: (...).

Grazie di tutto. Affido ancora alle vostre preghiere una persona (...).

Un cordiale devoto saluto».

Zel. Lina Jacquemet

Da VARAZZE (SV)

La benedizione del Santo Padre

«I più cordiali riconoscimenti a Padre Minetti e a Padre Giacomo che sono riu-

sciti a far giungere il nostro giornalino, sempre più bello, fino in Vaticano e al Santo Padre [cfr. "Madonna del Rosario", n. 5/2011].

Ci sarebbe da inorgogliersi! Ma non da parte dei nostri cari Padri Domenicani che, anche con spirito di sacrificio, conti-

nuano la loro opera di evangelizzazione e di bene.

Grazie e auguri! E da parte nostra fervide preghiere perché la vostra opera sia sempre più feconda di bene.

Lina Polignano Ravera

CONSENSI e INCORAGGIAMENTI

Grazie! A FATIMA, 10-14 settembre, Suor Milena, Fra Alberto, P. Minetti, hanno pregato per voi la Madonna del Rosario e i Pastorelli...



Da **S. MAURIZIO CANAVESE** (TO): «Pre.mi Padri Domenicani, ricevo ogni bimestre il vostro Bollettino e lo ritengo molto interessante. Leggendo il numero 4 di luglio/agosto, ho visto segnalato il libretto "Il nostro ROSARIO": avrei piacere, se possibile, acquistarne una copia, così posso pregare meglio la mamma di tutti, la Santissima e Vergine Maria». *Cav. Franco Tomatis.*



Da **PINEROLO** (TO): «Sono stata e sono Zelatrice, ma dato gli anni seguo da casa tutte le belle notizie che sono sulla rivista. Pregate per me e figli». *Zel. Lucia Ferrero.*



Da **POIRINO** (TO): «Un grazie riconoscente del suo ricordo di Silvio, sul suo stupendo giornalino. Grazie di cuore. Con stima e affetto la salutiamo». *Ottavio e Gabriella Dissegna.*



Da **SORI** (GE): «Rev. Padre e Suor Milena, vi ringrazio per il Bollettino: proponendoci la recita del Rosario, ci insegna il modo migliore per metterlo in pratica. Grazie tante». *Zel. Maria Bozzo.*



Da **NICHELINO** (TO): «Grazie per il prezioso Bollettino "Madonna del Rosario". Padre, abbia la bontà, in una Celebrazione Eucaristica, di ricordare (...). Grazie». *Maria Gesuina Bogiatto.*



Da **CASALBELTRAME** (NO): «Caro Padre, mi è sempre gradita l'occasione per porgerle cordialissimi saluti, pregandola di estenderli alla cara Suor Milena (segretaria eccezionale)». *Zel. Franca Sechi Persici.* P.S. La prego vivamente di ricordare la mia famiglia nelle sue preghiere. Grazie.

ANNUNCIO

Sul prossimo numero di "Madonna del Rosario" (gennaio-febbraio 2012): **1976-2011: 35 anni di Pellegrinaggi rosariani!** Elenco delle mete e date, anno dopo anno, dei nostri Incontri, iniziati su impulso e apostolico impegno dell'indimenticabile confratello e amico Padre **NICOLA ZUNINO O.P.**

NUOVI ZELATORI e ZELATRICI

A **CERIALDO-S. Pio X** (CN): nuova Vice-Zelatrice *Maria Ramero in Musso*, segnalata dalla *Zel. Teresina Tarditi Peano*.

NUOVI ASSOCIATI

A **TRINO VERCELLESE**, dallo *Zel. Giancarlo Tione*: Vincenzina Osenga, dott.ssa Gianna Pasquino, Pinuccia Forte, Liliana Lavazza Icardi, Elisa Lavazza, Sofia Lavazza, Stefania Volpato, Marco Volpato, Elena Volpato.

A **CASALBELTRAME** (NO), dalla *Zel. Franca Sechi Persico*: Giusy Garavaglia.

A **ROCCASPARVERA** (CN), dalla *Zel. Lucia Ghibaud*: Isabella Gabutti, Rosina Robiolo, Giuseppina Rocchiero.

Ad **ASTI**, dalla *Zel. Caterina Mirigliani*: Maria Scarlata (di Calosso d'Asti).

A **CHIAVARI** (GE), dalla *Zel. Rachele Canepa*: Gianni Banfo.

A **S. MAURIZIO CANAVESE** (TO), dalla *Zel. Teresina Cusin*: Lucia Inserra, Clelia Zanetti.

A **CASALBELTRAME** (NO), dalla *Zel. Franca Sechi Persico*: Giusy Garavaglia.

A **MILANO**: Luisa Céntola.

A **TORINO**: Antonietta Marchiale, Maria Basile.

A **VARAZZE** (SV), dalla *Zel. Lina Giusto*: Caterina Cerruti.

A **TORINO-San Domenico**, da *Fra Alberto Mangili O.P.*: Sabina Barchi, Giustina Ferrara, Maria Milano, Concetta Anastasio.



A POIRINO

DOMENICA 25 SETTEMBRE

**Grande, entusiasmante giornata
con la MADONNA DEL ROSARIO
e con SILVIO DISSEGNA!!!**

**Al prossimo numero relazione,
testimonianze e commenti.**



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

Non dimenticate! Ogni mese vengono celebrate due Sante Messe per le Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario, vivi e defunti, nella chiesa dei Padri Domenicani di Varazze, sede del Centro del Rosario di Liguria-Piemonte-Val d'Aosta. La celebrazione avviene alle ore 9 del 1° e del 3° sabato di ogni mese. **Ventiquattro Messe per voi, care Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario!**

SACERDOTI e RELIGIOS/E. A **Milano**: don Stefano Gobbi, fondatore e animatore instancabile del Movimento Sacerdotale Mariano († 29-VI-2011). Ad **Asti**: Suor Osanna Ferretti, della Congregazione Suore Domenicane del SS. Rosario. In **Albania** a **Skoder**, don Simon Jubani (necrologio al prossimo numero).

ZELATRICI e ZELATORI. Ad **Aosta**: prof. Amato Maquignaz (1). A **San Damiano d'Asti-Borgata Verneglio**: Felicina Monticone (2).

ASSOCIATI. A **Cassino** (FR): Maraone Irma Flora Maria (3). A **Trino Vercellese**: prof. Dante Gardano, Paola Pini in Rosso, Giuseppina Tavano, Lidia Nosenzio ved. Dionisi (4), Luigi Cambiaso (5). A **Ivrea** (TO): Delia di Strambino. A **Castell'Alfero-Stazione** (AT): Rina Raiteri, Ortensia Cavendi. A **Sori** (GE): Gina Bozzo, Giulio Nespolo. A **Fontainemore** (AO): Olimpia Vercellin. A **Casalbeltrame** (NO): Maria Pozzi. A **Chiavari** (GE): Agostina Massa (6).

(1) «Zelante animatore del Rosario nella Valle; organizzatore di pellegrinaggi nei santuari mariani; grande entusiasta cantore della Vergine. Sapeva unire tante attività cristiane con l'intelligente passione e il servizio di partecipazione». *Zel. Rosina Celesia.*

(2) La buona Felicina era una delle "veterane" tra le Zelatrici di S. Damiano, dove esiste uno dei Gruppi più numerosi dell'Associazione Rosariana del Piemonte, grazie all'impulso generoso dello Zel. Alberto Marinetto e delle altre fedeli Zelatrici, tra cui la nuova, Luisa Novara in Trincherero, subentrata alla buona Felicina che ricordiamo con affetto.

(3) «Rev.mo Padre, con tanta tristezza ma molta speranza le comunico che mia madre Irma Flora Maria Maraone, di anni 81, nel Vespro di sabato 23 luglio u.s., mentre si trovava in clinica a Cassino, è spirata ed è ritornata a Dio. Era una amante del S. Rosario che recitava con gioia, non solo per i familiari, ma per tutti quanti le chiedevano preghiere. Era tanto contenta di ricevere il giornalino "Madonna del Rosario" con il quale si sentiva in comunicazione con la sua comunità e con la comunità dei Rosariani. Con la presente per ringraziarla e ricordarla nella S. Messa per il suo comportamento di mamma che ha dato ai suoi figli (a me e a mia sorella) in modo particolare un amore filiale alla Madonna. Grazie a lei, Padre, e ai suoi collaboratori a nome di tutta la mia famiglia; doniamoci preghiere a vicenda per il nostro ministero. *Suo Diacono don Giuseppe Coiro.*»

(4) Il nostro *Zelatore Gian Carlo Tione* comunicandoci questi nominativi, sottolinea con accenti commossi l'esemplare ricordo che ci lasciano tutti e quattro questi nostri Rosariani.

(5) «*Quando il Rosario unisce per sempre.* – Desidero raccontare un fatto realmente accaduto a me personalmente il giorno dopo aver seppellito mio padre. Abbiamo sempre avuto un rapporto difficile, conflittuale, tormentato. L'anno scorso, all'età di 73 anni, ha scoperto d'aver un tumore al cervello. Gli hanno dato sei mesi di vita, e così è realmente stato. Tra le sue disposizioni lasciate per quando fosse mancato ce n'era una che gli stava particolarmente a cuore: che nella bara gli mettessero tra le mani il rosario ricevuto in dono dalla figlia anni prima. Così una piccolissima parte di chi scrive sarebbe scesa per sempre con lui. Negli ultimi due mesi ci siamo ritrovati, abbiamo avuto la gioia di dialogare, ma soprattutto entrambi ci siamo detti "ti voglio bene". Ora il rosario ci unisce per sempre assieme alla reciproca preghiera. "Papà non ti dico addio, bensì arrivederci". Tua figlia *Marina Cambiaso.*»

(6) «La rosariante Agostina Massa, nel giorno del suo onomastico, ha terminato la sua operosa esistenza, dopo una lunga malattia, offerta con amore in continua preghiera, diventando così un rosario vivente». *Zel. Rachele Canepa.*



Scivolando verso NATALE e FINE ANNO

Grazie! e Auguri!

“Grazie” e “Auguri”: due parole importanti che il P. Promotore rivolge innanzitutto ai tre sempre più indispensabili Collaboratori: **Fra Alberto Mangili O.P., Suor Milena Zunino F.M.A. e Rag. G. Battista Bassafontana (1).**

E insieme con questi tre Collaboratori, i ringraziamenti e i saluti si estendono cordialmente a tutti i coinvolti a vario titolo nell'attività del Centro del Rosario: **Zelatrici e Zelatori; P. Ludovico Montoli O.P., Enrico Raina e prof. Paolo Rizzo; gli amici dell'Edigraph Gino, Sandro, Gianfranco** che hanno ...rivestito a nuovo, splendidamente, con la stampa a colori il nostro Bollettino.

Buon Natale a tutti, buon fine anno 2011 sotto lo sguardo benedicente della nostra Madre e Regina!

p. L. Minetti O.P.

(1) A proposito del nostro Ragioniere: in questo dicembre cadono 10 anni (dieci!) dal suo ingresso nell'équipe del Centro del Rosario. Dal dicembre 2001 un generoso, senza soste, totalmente gratuito impegno di amministratore e factotum. Grazie, impareggiabile Bacicin!

ROSARIO

A G A Z Z I

R.V.:

Rosario
Vivente:
ogni giorno
la tua decina!
(Mistero,
Padre Nostro,
10 Ave Maria,
Gloria
al Padre).

IL PAPA A GENITORI E FIGLI

Con l'IMMACOLATA verso il NATALE

Entriamo in questi giorni nel clima suggestivo della preparazione prossima al Santo Natale. Nell'odierna società dei consumi, questo periodo subisce purtroppo una sorta di "inquinamento" commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito, caratterizzato dal raccoglimento, dalla sobrietà, da una gioia non esteriore ma intima. È dunque provvidenziale che, quasi come una porta d'ingresso al Natale, vi sia la festa di Colei che è la Madre di Gesù, e che meglio di chiunque altro può guidarci a conoscere, amare, adorare il Figlio di Dio fatto uomo

Lasciamo dunque che sia Lei ad accompagnarci; siano i suoi sentimenti ad animarci, perché ci predisponiamo con sincerità di cuore e apertura di spirito a riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio venuto sulla terra per la nostra redenzione. Camminiamo insieme a Lei nella preghiera, e accogliamo il ripetuto invito che la liturgia dell'Avvento ci rivolge a restare nell'attesa, un'attesa vigilante e gioiosa perché il Signore non tarderà: Egli viene a liberare il suo popolo dal peccato.

In tante famiglie, seguendo una bella e consolidata tradizione, subito dopo la festa dell'Immacolata si inizia ad allestire il Presepe, quasi per rivivere insieme a Maria quei giorni pieni di trepidazione che precedettero la nascita di Gesù.

Costruire il Presepe in casa può rivelarsi un modo semplice, ma efficace, di presentare la fede per trasmetterla ai propri figli. Il Presepe ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio che si è rivelato nella povertà e nella semplicità della grotta di Betlemme.

San Francesco d'Assisi fu così preso dal mistero dell'Incarnazione che volle riproporlo a Greccio nel Presepe vivente, divenendo in tal modo iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo valore per l'evangelizzazione.

Ci aiuti Maria ad entrare nel vero spirito del Natale.

BENEDETTO XVI *(all'Angelus, 11-XII-2005)*



VENITE, BAMBINI, INCONTRO AL SIGNORE GESÙ!

«La pace di Gesù Bambino regni nei vostri cuori e nelle vostre famiglie». Beato Giovanni Paolo II.

Quell'8 dicembre di San Domenico Savio

È proprio dell'età volubile e della gioventù di cambiare sovente proposito intorno a quello che si vuole. Del nostro Domenico non fu così. Tutte le virtù crebbero ognora meravigliosamente e crebbero insieme senza che una fosse di nocumento all'altra. Venuto nella casa dell'Oratorio, il suo sguardo si posò su di un cartello sopra cui, a grossi caratteri, sono scritte le seguenti parole: «*Da mihi animas, cetera tolle! - Dammi anime, toglì pure il resto!*». Egli pensò un momento e poi soggiunse: «Ho capito, qui non si fa negozio di denaro, ma negozio di anime, ho capito; spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio». Da qui ebbe cominciamento quell'esemplare tenor di vita, quella esattezza nell'adempimento dei suoi doveri, oltre cui difficilmente si può andare.

La sera dell'8 dicembre 1854, giorno della definizione dogmatica dell'Immacolato concepimento di Maria, con il consiglio del confessore, Domenico andò avanti l'altare di Maria, rinnovò le promesse fatte nella prima Comunione, di poi disse più e più volte queste precise parole: «Maria, vi dono il mio cuore; Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei; ma, per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato».

Erano sei mesi da che Savio dimorava nell'Oratorio, quando fu fatta una predica sul modo di farsi santo. Quella predica per Domenico fu come una scintilla che gli infiammò il cuore di amore di Dio. «Mi sento, diceva, un desiderio e un bisogno di farmi santo. Ora che ho capito che ciò si può effettuare anche stando allegri, io voglio assolutamente e ho assolutamente bisogno di farmi santo. Iddio mi vuole santo e io debbo farmi tale. Voglio farmi santo e sarò infelice finché non sarò santo». Nella sua compostezza esteriore v'era tanta naturalezza che si sarebbe detto essere stato così creato dal Signore. Ma molti che lo conobbero da vicino o ebbero cura della sua educazione possono assicurare che vi era grande sforzo umano coadiuvato dalla grazia di Dio.



Ma molti che lo conobbero da vicino o ebbero cura della sua educazione possono assicurare che vi era grande sforzo umano coadiuvato dalla grazia di Dio.

Domenico cominciò a scegliersi un confessore, che tenne regolarmente. La sua preparazione a ricevere la santa Eucaristia era pia, edificante; il ringraziamento senza limite. Fra i doni di cui Dio lo arricchì fu eminente quello del fervore nella preghiera. Più volte restava come rapito dai sensi. Interrogato, rispondeva: «Mi pare di vedere tante cose belle! Mi pare che il Paradiso mi si apra sopra il capo!».

La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi per guadagnare anime a Dio. Questo pensiero divenne il continuo respiro della sua vita. Leggeva di preferenza la vita di quei santi che avevano lavorato in modo speciale per la salute delle anime; parlava volentieri dei missionari. Più volte fu udito dire: «Se potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice! Quante anime aspettano il nostro aiuto!». Il pensiero di guadagnare anime lo accompagnava ovunque.

Morì sorridendo con aria di paradiso.

S. Giovanni Bosco

(da "La vita di Savio Domenico")

UTILIZZABILI IN UNA LEZIONE DI CATECHISMO

QUIZ GEOGRAFICI

- 1) *In quale città abitava Maria quando le apparve l'angelo Gabriele?*
A) Cafarnao - B) Gerusalemme - C) Nazaret
- 2) *In quale regione si trova Betlemme?*
A) Samaria - B) Giudea - C) Galilea
- 3) *Ritornati dall'Egitto, Giuseppe, Maria e Gesù abitarono a ...?*
A) Nazaret - B) Emmaus - C) Betlemme - D) Betania
- 4) *In quale città Gesù compì il primo miracolo?*
A) Tiberiade - B) Cana - C) Cesarea di Filippo - D) Roma
- 5) *Nelle acque di quale fiume venne battezzato Gesù?*
A) Eufrate - B) Nilo - C) Giordano
- 6) *In quale città Gesù guarì il servo di un ufficiale romano?*
A) Gerico - D) Betania - C) Cafarnao
- 7) *In quale città Gesù guarisce il cieco Bartimeo?*
A) Gerico - B) Sicar - C) Betsaida
- 8) *In quale località Gesù fece risorgere il figlio di una vedova?*
A) Nain - B) Giaffa - C) Ebron
- 9) *Su quale monte, secondo la tradizione, avvenne la Trasfigurazione di Gesù?*
A) Monte Carmelo - B) Monte Tabor - C) Monte degli Ulivi
- 10) *In quale città Pietro riconosce che Gesù è il Figlio di Dio?*
A) Arimatea - B) Gerusalemme - C) Cesarea di Filippo
- 11) *In quale città Gesù venne processato da Ponzio Pilato?*
A) Cesarea di Filippo - B) Roma - C) Gerusalemme
- 12) *Su quale monte, secondo la tradizione, avvenne l'Ascensione di Gesù in cielo?*
A) Monte degli Ulivi - B) Monte Garizim - C) Monte Tabor

La ragazza e il prete

Che storia! Dovevano essere i primi giorni di ottobre. Tornavo da qualche tempo in chiesa ma non riuscivo a credere. Non sentivo niente. Quel giorno avevo deciso che sarebbe stata l'ultima

volta. In un certo senso era l'ultima possibilità che davo a Dio. Se non provavo nulla, non avrei più messo piede in chiesa.

Quando sono entrata non c'era che un prete. Mi sono messa dalla parte opposta. Ho pregato meglio che potevo ma avevo sempre la sensazione di rivolgermi al vuoto. Prima di partire ho guardato ancora un'ultima volta davanti a me ed è allora che ho osservato il prete.

Accidenti! Talvolta si parla di un colpo al cuore, ma quella volta mi è sembrato che il mio cuore smettesse di battere. Quel tipo non faceva nulla di straordinario. Pregava con la testa fra le mani. Potevo credere che pensasse ad altre cose, ma ero certa che pregava. Avevo sempre pensato che i cristiani sapessero che in fondo non era vero, ma che volessero credere nonostante tutto; e improvvisamente, vedendo quel prete pregare, mi sono resa conto che c'era chi ci credeva sul serio.

T. Collas (da "La ragazza del Saxo-bar", Borla)

«E BASTA CON QUEL GINGILLO!»

Il caso di Giovanni Bovio, filosofo di fama. Gli studi lo impegnavano sempre di più, perciò tornava piuttosto tardi la sera. La mamma lo sapeva e lo aspettava immancabilmente, sempre con bontà e tenerezza. Lo chiamava ancora il suo ragazzo, anche se era cresciuto e diventato famoso. Nell'attesa, la vecchietta recitava il Rosario.

Una sera Giovanni sbottò e buttò in faccia alla mamma ciò che da tempo teneva in cuore. Forse era più nervoso e stanco del solito: «*Basta con quel gingillo! Che mia madre debba essere così credulona! Butta via quel rosario!*».

Due occhi stanchi, ma dolci; due mani che lentamente si aprono e scostano il rosario; poi una preghiera al figlio: «*E ora che cosa darai alla tua vecchia madre; che cosa mi darai al posto del rosario?*».

Seguì un momento di silenzio interrotto da un leggero singhiozzo: «*Mamma, proruppe Giovanni, riprendi il tuo rosario e perdonami. Recitalo anche per me.*»



MIRACOLO A NATALE

Due anni fa, la settimana di Natale ero così “a terra” che se sono ancora al mondo è proprio per un miracolo di Gesù Bambino. Mesi prima, a scuola, mi lasciai convincere da alcuni compagni a fumare delle sigarette drogate. In principio mi sembrava di aver scoperto un paradiso segreto e mi chiedevo perché si combattero così accanitamente droga e drogati. Poi dalle sigarette passai alle pastigliette, più costose, sempre più costose. Non sapevo più farne a meno, altrimenti mi mancava il respiro e tremavo come una foglia.



Cominciasti ad aprire gli occhi, ma non sapevo più come tornare indietro. Per curarmi sarei incappato in una denuncia e, piuttosto che la mia famiglia sapesse, preferivo morire.

Mancavano pochi giorni a Natale, non avevo più soldi per comperare “la roba”. Per procurarmela avevo fatto le cose più avvilenti, ma ora non avevo più la forza di fare nulla. Mi incamminai al buio sulla strada provinciale deciso a buttarmi sotto una macchina. Un passo barcollante dietro l’altro, arrivai in vista di un campaniletto, sulla punta del quale c’era una stella luminosa. Un segnale natalizio. Svoltai a destra e mi trovai nella chiesina della Madonna della Stradella, dove il prete stava terminando la funzione della Novena. Le donne cantavano: «*Bambinello bello bello, vieni vieni e non tardar*». Mi venne in mente che il prete di quella chiesa era chiamato sottovoce “il prete matto”, perché era stato in una clinica per esaurimento nervoso. Forse avrebbe potuto capirmi e aiutarmi.

Lo seguì in sacrestia e dissi che volevo parlargli. Mi portò subito in casa sua e lì vuotai il sacco. Subito dopo pensai che ormai ero fritto, ma era fatta. Questo prete invece, che conosceva anche il diavolo, riuscì a farmi ricoverare senza essere denunciato, nella stessa clinica dove egli era stato guarito. Non so se i miei seppero il motivo esatto della mia degenza. A me non dissero mai nulla. Ora sono guarito e devo molto a quel prete, ma lui dice che è stato solo lo strumento di *Qualcun Altro*.

N.G.

RIDETE, FA BENE ALLA SALUTE!

«L'uomo triste fa male, rattristando lo Spirito Santo che gli è stato largito pieno di gioia; e poi commette una empietà non ringraziando Dio. Tutto dev'essere amabile e prezioso nel servizio del Signore». ESEGESI BIBLICA (da "Il Pastore di Erma").

MASCHILISTA

— Perché per creare Eva, Dio ha rubato nel sonno una costola ad Adamo?

— Voleva dimostrare che dal furto non viene nulla di buono.

FEMMINISTA

— Perché Dio ha creato prima Adamo e poi Eva?

— Perché prima ha voluto provare con la brutta copia e poi fare la bella copia. Per di più Adamo è stato fatto con del fango, Eva invece con una costola umana.

TEMPO DI CRISI

La mamma, irritata: «Mi vuoi spiegare perché non studi?».

Pierino, sereno: «Papà dice che farmi studiare costa, e io cerco di farlo risparmiare».

PERPLESSITÀ LITURGICHE

I cani sono in tutto e sempre fedeli. Ma allora perché non li fanno entrare in chiesa?

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Un asino, sfuggito a un contadino, irrompe nel palazzo comu-

nale. Il sindaco: «Toh, guarda chi si vede! È il primo che entra qua dentro senza raccomandazione».

PENA DI MORTE

Beffardo, il boia al condannato, passandogli la corda intorno al collo:

«Paura, eh?...».

Il condannato:

«Capirà, è la prima volta...».

MATRIMONI

Durante un processo per bigamia, l'avvocato domanda a un collega:

— Dimmi, qual è il massimo della pena per la bigamia?

— Due suocere.

IN CASERMA

— Perché ti lavi i denti di nascosto?

— Perché uso "la pasta del Capitano"...

EMERGENZA LAVORO

Solo in campo religioso non esiste la disoccupazione.

Infatti "la messe è molta ma gli operai sono pochi".



«Vorrei riproporre a tutte le famiglie cristiane la preghiera del Rosario, perché possano gustare la bellezza di fermarsi insieme a meditare, con Maria, i misteri gioiosi, dolorosi e gloriosi della nostra Redenzione, e così santificare i momenti lieti e quelli difficili della vita quotidiana. Pregare insieme aiuta la famiglia ad essere più unita, serena e fedele al Vangelo.

Maria, Regina del santo Rosario, sia maestra e guida di ogni famiglia in questa preghiera, a me particolarmente cara».

B. GIOVANNI PAOLO II (26-X-1997)

Il nostro ROSARIO

recitato, meditato, vissuto

15ª EDIZIONE

Centro Domenicano del Rosario
VARAZZE (Savona)

Questo libretto compie cinquant'anni. Le prime due edizioni (1961-1962) furono curate dal *P. Angelo Casalino O.P.*; la terza (1966) dal *P. Giovanni Nilo Balbo O.P.*; le dodici seguenti (1975-2011) dal successore di questi due grandi Promotori del Rosario. Come spiegare il successo che continua ad incontrare, edizione dopo edizione, un opuscolo tanto modesto? Crediamo sia anzitutto la bontà del Signore e della sua S. Madre che si servono dei piccoli strumenti per l'azione della Grazia; e poi l'impostazione generale ricordata nella presentazione della scorsa edizione: **linguaggio semplice, catechistico, con riflessioni e applicazioni pratiche desunte dai Misteri**. Per scoprire e vivere sempre più la straordinaria verità: la nostra esistenza quotidiana è un rosario di misteri gaudiosi e dolorosi da vivere con GESÙ e MARIA nel cammino verso i gloriosi. E così nel Rosario troviamo la realizzazione dell'augurio di S. Massimiliano M. Kolbe, il martire di Auschwitz: «Vi auguro di amarLa tanto da trovarvi completamente incapaci di vivere senza di Lei!».

25 marzo 2011 - 1° Mistero gaudioso

P. L. Minetti O.P.

- **Per richiedere il presente libretto rivolgetevi al: CENTRO DEL ROSARIO - PADRI DOMENICANI - PIAZZA SAN DOMENICO, 5 - 17019 VARAZZE (SV) - C.C.P. N. 12931176.** Al "Centro del Rosario" possono richiedersi anche copie-saggio di "MADONNA DEL ROSARIO", periodico bimestrale dell'Associazione.

Direzione: Centro del Rosario di Piemonte e Liguria, Convento PP. Domenicani, Piazza S. Domenico, 5 - 17019 VARAZZE (SV) - Tel. 019.923.00.10 - Cell. 348.243.58.16 - 019.974.84 (Convento) - Fax 019.935.972 - C.C.P. n. 12931176 - Reg. n. 2138 - 9/2/1971 del Tribunale di Torino - Dir. resp.: P. Giuseppe Marcato O.P. - Direttore: P. L. Paolino Minetti O.P. - Stampa: Edigraph snc - Via Chieri, 64 - 10020 Andezeno (TO) - Tel./fax 011.947.27.24 - Cell. 338.799.25.71 - E-mail: tipoedigraph@virgilio.it

A. 77° - N. 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2011 • Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN • n. 5/2011

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegna a corrispondere la relativa tassa.